



Editoriale di Salvatore Telese

Nostalgia e Memoria

L'inizio di un nuovo anno è sempre l'occasione per fermarsi almeno un attimo per fare un bilancio delle opportunità offerte dall'anno che va via e colte e quante sono state le occasioni perse o sprecate, valutare il perché e ragionare un po' su cos'altro sarebbe stato utile o possibile fare.

Si inizia a porre in essere una programmazione per il futuro e a fare l'elenco di quanto si chiede all'anno che verrà.

E', inoltre, consuetudine scambiarsi voti augurali.

Il Presidente dell'Associazione, sicuro di interpretare i sentimenti dei soci tutti e del Consiglio Direttivo, non per mera consuetudine, ma con accorato trasporto e grande speranza nella realizzazione dei desiderata, rivolge a ciascun acernese, al Paese, alle sue rappresentanze civili, religiose e istituzionali, alle associazioni presenti sul territorio, gli auguri che il 2013 possa essere foriero di ogni bene e sia tempo proficuo alla realizzazione di tutti i progetti che si hanno a cuore.



L'augurio più specifico della Associazione e l'auspicio più pressante, che idealmente rivolge nella classica letterina di Natale, è che ad Acerno maturi un sempre più forte senso di appartenenza fondato sul sentimento di orgoglio nella storia, tradizioni, valori e cultura del proprio Paese.

Un Paese, una Collettività acquisiscono una propria specifica individualità con proprie caratteristiche quando diventa e si sente Comunità.

In un Paese piccolo ed "enclave", come è Acerno, lo spirito di Comunità dovrebbe essere una realtà che trova il suo sviluppo spontaneamente e non solo per realtà antropologica o parentale.

Anche queste, scorrendo pressoché lo stesso sangue nelle vene di tutti i suoi abitanti, potrebbero essere un elemento significativo e da tenere in attenta valutazione. E' facilmente

Continua a pag. 2



L'Associazione Culturale Musicale "Juppa Vitale"

augura

Buon 2013

Differenziamo...li di Roberto Malangone

Lo smaltimento dei rifiuti rappresenta uno dei problemi più urgenti ed una delle sfide più importanti per la nostra società. La scelta delle possibili soluzioni è a tutt'oggi motivo di dibattito. Una parola come inceneritore ha subito una trasformazione lessicale: è diventata "termovalorizzatore", qualcosa che crea energia, qualcosa di virtuoso. Chi è in grado di manipolare parole e concetti, oggi, manipola la società. Chi è contro gli inceneritori, si dice, è contro il progresso, è diventato un contestatore, un no global. Non ci sono alternative ci dicono, la differenziata può arrivare al massimo al 30%. CI RACCONTANO BALLE! In Italia è scomparso il mestiere del giornalista, esistono solo pennivendoli a libro paga di politici e amministratori. La verità è da un lato, con i suoi pochi Saviano, Travaglio, Siani, e dall'altro c'è il Sallusti, il Ferrara, il Belpietro, il De Benedetti di turno, pseudogiornalisti tenuti in piedi dall'editoria di Stato.

Medici e scienziati di tutto il mondo ci mettono in guardia dai pericoli della combustione dei rifiuti e ci dimostrano che esistono delle valide e percorribili alternative. Gli inceneritori, specie quelli di nuova generazione, producono pericolosissime nanoparticelle inorganiche che penetrano nel sangue e da lì si depositano negli organi del corpo umano e sono causa di gravi malattie, tra queste il cancro. Così la Federazione Italiana dei Medici di Medicina Generale: "Gli inceneritori immettono nell'atmosfera milioni di metri cubi al giorno di fumi inquinanti, contenenti polveri grossolane (Pm 10) e fini (Pm 2,5) estremamente pericolose perché accumulabili negli organismi viventi. Queste nanopolveri, sfuggendo ai filtri dell'inceneritore, non vengono rilevate dagli attuali sistemi di monitoraggio delle emissioni e non sono previste dai limiti di legge cui gli impianti devono sottostare. Più elevata è la temperatura alla quale un

processo di combustione avviene, minore è la dimensione delle particelle che ne derivano. L'incenerimento dei rifiuti è inoltre il sistema più costoso per lo smaltimento dei rifiuti e tutti gli italiani, a loro insaputa, pagano generosi incentivi a suo sostegno. Il 7% dell'importo della bolletta elettrica che pagano è infatti devoluto, sotto forma di sussidi, anche per la costruzione degli inceneritori" (Dal Notiziario Fimmg - Federazione Italiana Medici di Medicina Generale).

Da sottolineare quest'ultimo vergognoso aspetto. Il Cip6 (voce A3 della fattura Enel) è una delibera del Comitato Interministeriale Prezzi adottata nel 1992 con cui sono stabiliti prezzi incentivati per l'energia elettrica prodotta con impianti alimentati da fonti rinnovabili e "assimilate". La dizione "assimilate" fu aggiunta in sede di approvazione del provvedimento per includere fonti di vario tipo, anche quelle non rinnovabili. I nostri soldi, tramite bolletta Enel, finiscono quindi per finanziare inceneritori di rifiuti e centrali a fonti fossili (carbone, olio combustibile, scarti della lavorazione petrolifera) che nulla hanno a che vedere col



sole, col vento e con l'acqua. Paghiamo rinnovabili e riceviamo tumori. Successivamente, il decreto Bersani del 1999,

Continua a pag. 6

Continua da pag. 1
Nostalgia e memoria

intuibile dalla ricorrenza frequente dei cognomi e confermato dall'analisi degli alberi genealogici che in meno di un secolo certamente tutte le famiglie si sono incrociate e imparentate fra di loro ed, inoltre, la stretta convivenza, le comuni esperienze di vita e il legame ancora molto fortemente rispettato del "San Giovanni" hanno ancor più fortemente supplito nel caso di qualche eccezione. Tale situazione dovrebbe cementare in modo spontaneo il rispetto reciproco, il "mutuo soccorso" e il senso di appartenenza ad una stessa comunità.

Questi, comunque, trovano il loro ancor più valido fondamento nei valori elaborati dalla storia e dal vissuto del territorio e tramandati dalla saggezza dei padri alle generazioni successive per la loro validità unanimemente riconosciuta e accettata perché fossero il fondamento di ogni progettualità morale, culturale e sociale.

L'acquisizione unanime da parte della collettività di tali valori specifici e particolari, derivanti dalle radici comuni morali e culturali, tradizioni e consuetudini, caratterizzerà le linee guida su cui organizzare lo sviluppo e la crescita del Paese intero e ne caratterizzerà la unicità e la specifica identità.

Una comunione di valori, una identica finalità di intenti, obiettivi sociali condivisi, una base culturale corrispondente, un vissuto storico aggregante, un atteggiamento personale e collettivo solidale, un progetto coinvolgente contribuiscono a formare l'identità di una comunità.

Riconoscendosi in tali valori ciascuno si formerà la coscienza civile dell'appartenenza per cui si sentirà ovunque, anche se lontano dal territorio o costretto a emigrare, elemento e componente di quella comunità e affermerà quei valori sempre in ogni luogo e in ogni circostanza umana, lavorativa, professionale o di rappresentanza istituzionale. Ogni sua azione sarà nell'ottica di contribuire alla costante crescita sociale, culturale ed economica del suo paese in modo organico e coinvolgente tutti i ceti sociali mettendo a disposizione il proprio bagaglio culturale, morale, professionale, di esperienze e capacità.

La crescita e lo sviluppo progressivo del paese è naturalmente un processo "in progress" per conseguire un costante miglioramento della vita collettiva e sociale per cui tali valori rappresentano un binario, disegnano una strada maestra, offrono le linee guida e vanno adattati alle nuove realtà sociali e ai nuovi bisogni e alle nascenti esigenze della vita.

Per tale ragione al passato occorre guardare con razionalità ed intelligenza.

La nostalgia delle esperienze vissute è un sentimento che può indurre in inganno, accecare la visione del presente, obnubilare la mente nell'analisi delle esigenze reali e rappresentare un soporifero alibi alla ideazione del futuro e portare fuori strada nella programmazione a breve, medio e lungo termine del domani.

La nostalgia tende a far vedere l'ieri tutto roseo e tappezzato di fiori scacciando via dai ricordi le spine, spinge a ricreare nell'oggi condizioni anacronistiche non più realistiche ed attuabili e a paralizzare ogni forma di attualizzazione,

evoluzione e modernizzazione.

La progettualità dello sviluppo della comunità deve positivamente guardare al passato, averne memoria ma senza nostalgia. La memoria pone il passato alla base del futuro per carpire da esso le positività, i valori sociali e culturali fondanti e fondamentali, ma rende razionalmente lucida l'analisi degli avvenimenti nella condizione storica, ambientale, sociale e umana in cui essi vennero a verificarsi.

La memoria garantisce la saggezza nell'interpretare il passato per trarne esperienza, coglierne i valori, riconoscerne le valenze positive. La saggezza aiuterà a riconoscere gli errori che hanno caratterizzato la storia del paese per evitare di perseverare in scelte, esperienze e atteggiamenti che si sono dimostrati negativi per la collettività e la crescita civile, sociale, economica, culturale e morale.

L'auspicio per il 2013 è che si maturi e cresca rigoglioso e si diffonda sempre più il sentimento dell'appartenenza e che questo induca a consolidare una capacità progettuale finalizzata a una crescita globale e costante della Comunità nello spirito dei valori positivi morali, civili, sociali, culturali, religiosi e di solidarietà tramandatici, roccia su cui costruire il futuro.

VIENI

di Stanislao Cuzzo

Vieni. Andremo ove il sole
fa specchi di perla gli stagni,
riscalda le vecchie parole
già spente nel cuore degli anni.

Vivremo le nostre stagioni
di giochi, l'antica vacanza
di trottole baci aquiloni.

Trasceglieremo sentieri
segnati di canti e d'amore.
Diventeranno leggeri
glia affanni segreti del cuore.

Scendi in piazza.

Porta su **AGORÀ Acerno**
le tue idee.

Dai una spinta culturale e sociale al
tuo Paese.

Scrivi alla redazione o collegati al sito:
www.juppavitale.it

FERRAMENTA - CASALINGHI

EMPORIO
EGM

VERNICI & COLORI

RIVENDITA GAS IN BOMBOLE

Via Roma, 21 - Acerno (SA) Tel. 089 809196 - 333 6794897

Canti popolari di Acerno

da "Scritti" di Alfonso Potolicchio

VOLILI BENE A LA SURELLA MIA

Come nu' bbogliu chiange e lagrimare
Mo che si parte la surella mia?
Si parte e se ne vaie 'ncasa nova,
E chiangeno le pprete de la via.
Vui gente che la jate accompagnare,
Nu' la mmaletrattate pe' la via.
'Ncoppa'a la seggia addo' tu t'assetvati
Nun te 'nci'assitti cchiù, surella mia.
Chestu lu ddicu a bbui, caru cagnatu,
Volili bene a la surella mia.



Spigolando

... dalla saggezza popolare ...

Mazza e panella fannu i
figli belli.

Acerno lo specchio del tempo Antonio Panico

Improvvisamente, un giorno, sulla posta elettronica compare una mail con allegato un file musicale.

Per curiosità in un attimo di relax si decide di "aprirlo".

Ma quell'attimo si prolunga in lunghissimi e



gradevoli minuti di ascolto.

Quella musica di autore sconosciuto fa dimenticare che si era impegnato in una frenetica corsa con il tempo e le pressanti richieste che venivano dal mondo lavorativo, professionale e relazionale.

Quella musica di autore sconosciuto aveva rapito non più per curiosità, ma perché ti aveva trascinato in un mondo "familiare", il mondo che senti tuo perché richiama le tue origini, le tradizioni della tua terra.

Piacevole scoperta!

Il cantato e le parole sembrano coinvolgerti e fuori dal contesto fantastico ed elegiaco cui trascinano le note.

L'autore, Antonio Panico, nella sua presentazione si schernisce chiamandolo "libero sfogo" di un "non esperto in materia".

E' qualcosa di più, è un'opera musicale che pur nella sua lunghezza non ti stanca perché ti trascina in frenetici ritmi "popolari" non semplicemente e sterilmente riportati, ma elaborati e proposti con grazia e modernità, attualizzati nella armonia, nella strumentazione e nell'arrangiamento in modo da creare la giusta atmosfera bucolica, naturalistica e di "festa contadina" che ti trasferisce serenità e allegria.

p.s.

I nostri giorni

di Stanislao Cuzzo

Nei detti sapienziali, nei proverbi, nelle frasi celebri, perché incisive e rivelatrici, si coagula l'esperienza dell'uomo, i suoi raggiungimenti, le sue speranze, le sue illusioni, le sue verità. La forza di tali frasi sta nella brevità. Esse mettono a nudo, in maniera comprensibile per tutti e, per questo, molto efficace, la straordinaria grandezza e profondità raggiunte dall'uomo o la sua miseria senza scampo. Ma quando l'uomo lega la sua vita o la spende per finalità altissime, per fede o per impegno morale, firma e rivela piena la sua somiglianza col divino.



Celeberrime suonano alle orecchie di tutti le amare constatazioni di Qoelet (*"L'Ecclesiaste"* *Uno dei libri della Bibbia*) sui giorni assegnati alla vita dell'uomo sulla terra. E' bene e fa bene leggere i libri "per eccellenza" per ritrovarvi il nostro io, la nostra fragilità, il nostro destino, la nostra forza, il nostro essere un mistero senza senso, se affidato al caso (ma cos'è il caso?), ma splendidamente "comprensibile" e chiaro, se accettato e sentito come dono gratuito di un amore.

In questa breve riflessione intendo riandare alle pagine di un libriccino di meditazioni di Karl Rahner, (*Karl Rahner, Tu sei il silenzio*).

Queriniana), "passeggiarvi dentro e rubare", spigolando qua e là, qualche pensiero che qui riporterò. Sono tutte pagine dense, di grande lirismo, forse scritte in ginocchio. Guardiamo ai nostri poveri giorni, con la mortale monotonia delle abitudini; "le lunghe ore, i lunghi giorni, pieni di tutto, fuorché del vero. L'anima si consuma nell'infinita sagra di questo mondo, nella sua ridda di inezie senza numero, nelle chiacchiere, nelle curiosità, nel vuoto delle sue faccende e del suo darsi importanza. Il

nostro spirito appare, spesso, come una piazza, dove dai quattro venti tutti i rivenduglioli si danno convegno per far mercato delle povere ricchezze di questo mondo, dove esponiamo le nostre futilità in perpetua, insipiente inquietudine". Ma...sappiamo bene e ne siamo coscienti che le occupazioni mondane rendono monotoni e vani i

giorni. Se volessimo fuggire la povertà della vita ordinaria, farci "certosini" e adorare in silenzio lo splendore della vita, ci sottrarremo davvero al ricorso dell'abitudine?

Siamo noi che abbiamo il potere di trasformare le azioni più belle e più vere in meccanica, grigia ripetizione. Noi svuotiamo i nostri giorni, non i nostri giorni noi.

La vanità non è una parte della nostra vita, ma quanto lunga è la vita tanto vi è di vanità in essa. Tutto è vanità, che nasconde e toglie quello, di cui solo c'è urgente e assoluto

bisogno. Dovremmo imparare, quando trattiamo le cose di questo mondo, nella gioia o nel dolore, a giungere all'amore e al suo principio, alla sua fonte.

"Ma chi ci darà di evadere dalla miseria delle vane sollecitudini e di rivolgere l'anima e il cuore a ciò che è solo e pienamente necessario? Noi siamo esseri insoddisfatti che, nella brama dell'infinito, camminano e camminano incontro alle stelle; si affannano su tutte le vie della terra e le stelle brillano mute, sempre ugualmente lontane". Se volessimo fuggire la povertà della vita ordinaria, farci "certosini" e adorare in silenzio lo splendore della vita, ci sottrarremo davvero al ricorso dell'abitudine?

Bisogna essere a un tempo nella povertà delle cose e nella verità. Bisogna conservarsi uomo interiore nella molteplicità delle occupazioni di ogni giorno. Abbiamo bisogno di "quiete amorosa" e lavoro e che l'uno non impedisca l'altra, ma si fortifichino sempre a vicenda. L'uomo interiore possiede la vita in queste due maniere, nella quiete e nel lavoro. Quando, nella gioia e nel dolore, trattiamo le cose di questo mondo, dovremmo sapere giungere, attraverso di esse, all'amore e al contatto con l'infinito, che di esse è l'unico primordiale principio.

Tutti i giorni sfocino nell'unico giorno senza tramonto. Noi cerchiamo la pace del cuore, inquieto sempre, fino a quando non riposerà in Colui che "solo amore e luce ha per confine".

Ricordiamo il bellissimo, lirico grido di S. Agostino ne "Le confessioni":

"Tardi, T'amai, bellezza infinita! Tardi t'amai, bellezza così antica e così nuova. Tu eri dentro me, ma io ero fuori. Deforme com'ero, guardavo la bellezza del Tuo creato".

IL FORUM DEI GIOVANI DI ACERNO SI RINNOVA...

Il giorno 9 dicembre 2012 presso l'aula consiliare del comune di Acerno si sono svolte le elezioni per il rinnovo delle cariche elettive del Forum dei giovani. I candidati erano 15 e 12 sono stati gli eletti. Come da regolamento per poter essere eleggibili e per poter ammessi a votare era indispensabile essere residenti ad Acerno ed avere una età compresa tra i 15 e i 29 anni. L'affluenza è stata notevole e le operazioni di voto si sono svolte senza particolari problemi sotto la supervisione della dipendente comunale Giuseppina De Gregorio e dell'assessore alle politiche giovanili e presidente uscente del Forum Salvatore De Nicola. terminate le operazioni di voto si è passati allo spoglio dal quale è emerso che il nuovo coordinatore/presidente del Forum è la signorina Napolitano Katia in quanto prima eletta con 91 voti. Dopo la verbalizzazione delle operazioni di voto da

parte della dipendente comunale e degli scrutatori, l'assessore, ringraziando tutti



Presidente del Forum dei Giovani
Dott.ssa Katia Napolitano

della correttezza avuta durante le operazioni di voto, ha proclamato il nuovo coordinatore e i membri eletti: Pasquale De Nicola, Gerardo Malzone, Sara Cerrone, Davide Cerasuolo, Carmine Olivieri, Antonio Cianciulli, Christian Calabrese, Angelo Trotta, Graziano Telese, Antonio Panico e Teresa Russo. La neo-eletta Katia Napolitano ha ringraziato tutti coloro che hanno partecipato alla competizione elettorale, sia da candidati che da elettori. Nel suo intervento ha auspicato che la partecipazione alle attività del Forum nei prossimi anni veda protagonisti di tutti i giovani e non soltanto di quelli eletti affinché la collaborazione reciproca porti alla realizzazione di progetti ed eventi atti a ridurre il malessere giovanile e a stimolare i giovani a credere sempre di più nelle loro capacità.

red.

Storie di eroi

di Alessandro Malangone

Molti ricordano ancora Ambrogio Fogar per le sue imprese al limite dell'impossibile, per le quali rappresentava in Italia e nel mondo il simbolo dell'avventura, immagine rafforzata ulteriormente della fortunata trasmissione televisiva da lui condotta, «Jonathan. Dimensione avventura». Ma la sua vita è drammaticamente cambiata nel settembre del 1992 quando, a causa di un incidente occorsogli durante il raid Parigi-Mosca-Pechino, si fratturò la seconda vertebra cervicale, rimanendo così totalmente paralizzato. Risvegliatosi dopo il coma in ospedale e realizzato che tipo di vita lo aspettasse, il suo chiodo fisso era la voglia di morire. «Che senso ha vivere così? Che razza di vita è mai questa?» continuava incessantemente a chiedersi, implorando l'eutanasia ogni giorno.



Una notte, però, più di un anno e mezzo dopo, si trovò da solo nella sua camera a fissare il soffitto ripensando ad alcuni momenti belli passati in gioventù con dei cari amici, quando all'improvviso si accorse che stava sorridendo. Solo allora realizzò che, se soltanto l'avesse voluto, avrebbe potuto ricominciare a sorridere e che questa poteva essere l'unica chiave per dare di nuovo un senso profondo alla sua esistenza. Decise quella notte di riprendere finalmente a vivere, per tornare a ridere ancora. Iniziò a chiedersi come fare per poter riprendere a provare sensazioni positive e dopo poco ebbe l'idea. Avendo rappresentato per anni un simbolo di libertà, avventura e indipendenza per tante persone che lo seguivano nelle sue imprese, intuì che avrebbe potuto in qualche modo sfruttare la sua situazione. Decise di farsi imbarcare su una barca a vela e di fare il giro d'Italia con quel mezzo da lui tanto amato, sul quale, in passato, aveva circumnavigato, in solitaria, il mondo intero. Salpò da Genova nel maggio del 1997, per terminare il viaggio ventinove giorni dopo, a Trieste. E ogni volta che la barca attraccava nei porti delle diverse città italiane Ambrogio Fogar teneva una conferenza seguita da centinaia di persone, donando messaggi estremamente positivi sul senso della vita, sottolineando quanto valga la pena recuperare il sorriso anche di fronte a simili tragedie e raccogliendo fondi in favore

Acconciature per uomo
Jerry

Acerno - Piazza V. Freda

dell'Associazione mielolesi italiana, che si occupa delle persone vittime di paralisi dovute a lesioni midollari. Ricordiamoci che tutto questo è nato da una sola decisione, quella di cambiare la situazione e tornare a sorridere. Niente determina il nostro destino più delle decisioni che noi stessi prendiamo. Chi siamo oggi non è altro che la somma totale delle decisioni che consciamente o inconsciamente abbiamo preso in passato e, per lo stesso motivo, tra dieci anni saremo lo specchio delle decisioni che avremo preso da adesso in poi. Decidere consciamente è il primo passo verso la realizzazione dei propri obiettivi.

«È nel momento delle decisioni che si crea il tuo destino!»

Anthony Robbins

**Chiosco
Elite
ACERNO**



SACRA RAPPRESENTAZIONE

da "Scritti" di A. Potolicchio - a cura di Donato D'Urso

In altri tempi, si recitava in Acerno una sacra rappresentazione dal titolo "La costanza invincibile ovvero il martirio de' santi Donato vescovo di Arezzo e d'Illarino monaco".

Alfonso Potolicchio, sempre curioso ed interessato, ne chiese notizia all'amico dott. Paolo Sansone, che così gli scrisse in data 1.2.1933:



Ritengo che la sacra rappresentazione fu scritta dal Dr. Donato Olivieri giusta la trascrizione. Chi era il Dr Donato Olivieri voi lo sapete dalle notizie che vi consegnai. Il costume di rappresentare l'opera sacra in questo nostro paese durò sino al 3° decennio del passato secolo. Lo spettacolo aveva luogo nella Piazza Pontone: il palco si erigeva addossato al muro del giardino degli eredi di D. Domenico Petrelli.

Gli attori erano non gente del volgo, ma gentiluomini e persone istruite secondo i tempi. La direzione era affidata alla persona più diligente appartenente alle maestranze delle feste.

Queste rappresentazioni non avevano luogo ogni anno e in ogni festa di S. Donato, ma di

tanto in tanto, quando vi era denaro da spendere. Per ragioni di economia e per mutati tempi questi spettacoli furono a poco a poco dimenticati.

Le ultime rappresentazioni furono fatte durante il 3° decennio del secolo scorso. Mia madre, nata nel 1812, si ricordava di qualcuna di queste rappresentazioni nella sua giovine età e di averne sempre sentito parlare dai vecchi.

Pasquale Viscido, nato verso il 1820, persona intelligente e di buona memoria e curioso delle patrie notizie mi assicurava di avere nella sua giovine età sempre sentito parlare della rappresentazione del dramma dell'Olivieri, e saputo che io possedevo questo dramma lo volle leggere per ricordarsi meglio di quello che ne aveva sentito dire.

Il notaio D. Emanarmele Cotugno, nato nel 1822, mi diceva a proposito di detto dramma che giovinello di 4 o 5 anni in una festa di S. Donato dal balcone di casa Panico sito a gazza Pontone aveva assistito alla rappresentazione di questo dramma condottovi dalla madre e da altre persone amiche.

Che l'opera in discussione sia un rifacimento paesano di vera e propria opera letteraria è possibile; ma se questo rifacimento è stato ben fatto un po' di merito sempre rimarrà al nostro concittadino.

AGORÀ Acerno esprime le più vive congratulazioni e augura uno splendido futuro professionale al socio neo laureato

Dott. Graziano Zottoli

Laurea Economia e Commercio



Dal Palazzo alla Piazza

spazio autogestito



UN GIORNO CON JUPPA VITALE *foto: Nicola Zottoli*

L'Associazione Juppa Vitale con il patrocinio del Comune di Acerno ha organizzato il 29 novembre una giornata rivelatasi particolarmente interessante per i ragazzi delle scuole Medie di Acerno.

Questa prevedeva la partecipazione, in collaborazione con l'Istituto Comprensivo "R. Di Nicola" di Acerno a Giochimica presso l'Istituto "Basilio Focaccia" di Salerno per effettuare esperimenti e vivere una mattina da protagonisti il mondo della chimica, la visita al Castello Arechi e ai monumenti storici di Salerno e una immersione nel fantastico mondo di "Elfi, draghi, stelle e magie" di Luci d'Artista.



La manifestazione Giochimica organizzata dall'Istituto Tecnico "B. Focaccia" di Salerno nella settimana 26 novembre – 1 dicembre ha lo scopo di avvicinare la popolazione scolastica compresa tra i 12 ed i 15 anni alle discipline scientifiche, in particolare alla Chimica. Le attività di laboratorio programmate, realizzate sotto la guida della prof.ssa Filomena Siano, dagli allievi del biennio dei vari indirizzi e dagli allievi del triennio sez. Chimica, si sono svolti presso i laboratori della sede centrale di via Monticelli, 1 Fuorni – Salerno.

Gradevolmente e gentilmente accolti dalla Dirigente Scolastica Prof.ssa Maria Saponiero, i ragazzi di Acerno si sono sentiti subito a loro agio e ambientati nel mondo nuovo che i laboratori offrivano loro per la prima volta. Si sono distinti per l'attenzione, l'educazione e la disciplina con cui si sono interessati agli esperimenti e alle spiegazioni che venivano loro proposti.



Gli esperimenti di chimica sono stati impostati sulla conoscenza degli elementi della natura e le loro trasformazioni dallo stato solido, liquido e gassoso. Con gli accattivanti colori che ciascun elemento nel loro trasformarsi dallo stato originario sviluppava stupiva, divertiva e insegnava contemporaneamente. Per tutto il tempo gli innumerevoli esperimenti hanno coinvolto e divertito i ragazzi di Acerno, che si sono distinti e sono stati apertamente elogiati dai docenti per l'attenzione con cui hanno seguito per tutta la giornata incuriositi e affascinati riportando i complimenti e le lodi



per la loro spiccata capacità di apprendimento. La facilità di apprendimento e la voglia di dimostrata dai ragazzi e la loro richiesta di sempre nuovi esperimenti hanno costretto a prolungare i tempi e il numero degli esperimenti previsti dalle dimostrazioni programmate. Il programma si è così arricchito di una serie di nuovissimi esperimenti sempre più spettacolari e divertenti con dimostrazione di come nel quotidiano si vive costantemente con materiale chimico o trattato dalla chimica.

Il tempo, purtroppo non è stato clemente e i ragazzi non hanno potuto a pieno godere, invece degli altri eventi della giornata.

Cosa, invece, ben diversa il giorno 27 dicembre, quando l'Associazione Juppa Vitale con il patrocinio del Comune di Acerno ha organizzato una visita guidata per Salerno dedicata agli anziani di Acerno e a



quanti di Acerno volevano godere dello spettacolo delle Luci di Artista, ormai famosi anche oltre i confini e che attirano sempre più numerosi visitatori.

La manifestazione, oltre che offrire agli acernesì che volevano e che avevano desiderio di vivere tale esperienza ma si trovavano nella difficoltà di farlo

autonomamente, è stata programmata anche quale escursione didattica per il Gruppo Fotografico dell'Associazione Juppa Vitale, che hanno potuto così porre in pratica quanto appreso nelle lezioni teoriche tenute presso l'Associazione.



Oltre che ammirare estasiati le luci che allietavano tutte le strade di Salerno, le fantasie che caratterizzavano il percorso del Corso Vittorio Emanuele, di Via dei Mercanti e Piazza Largo campo, l'escursione guidata ha permesso di immergersi tra l'altro, nel fantastico mondo di "Elfi, draghi, stelle e magie" delle Luci d'Artista del "Giardino Incantato" con le sue farfalle, cigni, scoiattoli, orsi bianchi e magie di luci allestito presso la Villa Comunale, di restare esterrefatti nella visione del "Planetario" di Piazza Flavio Gioia, le "Renne, la slitta e Babbo Natale", la "foresta di ghiaccio", la "Maternità" esposte in varie piazze cittadine e il monumentale spendente albero di natale di Piazza Portanova.

I partecipanti alla manifestazione sono stati affascinati, inoltre, dalla vera, singolare e spettacolare arte dei presepi di San Gregorio Armeno di Napoli esposti presso il Tempio di Pomona e dal presepe dei Cappuccini presso la Chiesa del Sacro Cuore di Salerno.

red.



Continua da pag. 1

Differenziamo...!

che ha liberalizzato il settore elettrico, ha corretto l'errore eliminando la parola "assimilate" e mantenendo unicamente il termine "rinnovabili", cosicché oggi è impossibile capire il vero peso del Cip6 nelle nostre bollette (si calcola siano circa 60 euro annui). L'Italia è quindi l'unico Stato europeo che finanzia l'incenerimento dei rifiuti, col solito avallo dei media: la pubblicità dell'Enel continua ad entrare nelle nostre case, ci propina risparmi e convenienze, la Pellegrini sembra divertirsi, gli italiani un po' meno. Se il Cip6 andasse realmente alle rinnovabili in Italia nessuna azienda si sognerebbe di investire sugli inceneritori. Aziende assistite e sovvenzionate dallo Stato, quindi, altro che privati! Il mercato è fallito da un bel po', ce ne accorgiamo da soli, e chi come Bersani è ancora convinto che questo possa essere la soluzione non merita l'appoggio dei cittadini. I proprietari dello Stato sono i cittadini e la vendita e della nostra sovranità (liberalizzazioni) e del nostro patrimonio (dismissioni), in un paese realmente democratico, meritano la consultazione popolare.

Gli inceneritori sono un'invenzione di 40 anni fa. Non fanno risparmiare energia ma, al contrario, il bilancio energetico è in passivo: è maggiore l'energia che serve a bruciare il rifiuto rispetto a quella che può darci. Le prime nazioni che hanno costruito gli inceneritori, come la Germania, li stanno dismettendo. Sul tema si è espresso anche Stefano Montanari, direttore scientifico del laboratorio "Nanodiagnosics" di Modena, divenuto celebre per le ricerche su questi argomenti: *"Ormai non esiste più alcun dubbio a livello scientifico: le micro e nanoparticelle, una volta che siano riuscite a penetrare nell'organismo innescano tutta una serie di reazioni che possono tramutarsi in malattie. A prova di questo, basta osservare ciò che accade ai reduci, militari o civili che siano, delle guerre del Golfo o dei Balcani o a chi sia scampato al crollo delle Torri Gemelle di New York e di quel crollo ha inalato le polveri. Affermare, poi, che incenerire i rifiuti significa non ricorrere più alle discariche è un ulteriore falso, dato che le ceneri vanno "smaltite" per legge (decreto Ronchi) in discariche per rifiuti tossici speciali di tipo B1. La conclusione che qualunque scienziato non può che trarre è che incenerire i rifiuti è una pratica che non si regge su alcun dato razionale".* Il trucco, quindi, sta nell'innalzare la temperatura di esercizio dell'impianto in modo da produrre particelle così piccole (Pm 2,5 appunto) da sfuggire alla centraline di controllo, che arrivano a vedere solo le particelle Pm 10, cioè 10 micron (millesimi di metro) e da far sembrare l'aria pulita. 435 ricerche scientifiche internazionali provano un aumento di tumori e nascite malformi spaventoso in prossimità dei termovalorizzatori. Sull'argomento si è espressa anche l'Associazione dei Medici per l'Ambiente (ISDE Italia), aggiungendo che gli inceneritori rappresentano anche una delle fonti più importanti di inquinamento da diossine che si depositano sui nostri orti, sulle terre coltivate, contaminando i cibi. Gli inceneritori fanno crollare il valore delle case dove sono costruiti e danneggiano l'agricoltura e gli allevamenti. La mozzarella alla diossina

ne è stata un esempio. La crisi napoletana, quindi, appare del tutto strumentale: si cerca di far passare l'incenerimento come metodo privilegiato per la soluzione del "problema rifiuti".

Le nanopolveri hanno ridotto l'aspettativa di vita di tre anni nella Pianura Padana. Brescia ha una mortalità per cancro tra le più elevate in Italia. A Brescia (dove c'è l'inceneritore più grande d'Italia) vi sono inquietanti analogie con la Campania: nel latte di aziende dei dintorni della città si è recentemente scoperta una presenza di diossine fuori norma e si nota un'elevatissima incidenza di tumori al fegato. I fumi prodotti da questi tumorifici, inoltre, possono spostarsi anche a 300 km di distanza: vuol dire che anche un paese come Acerno, isolato e nel verde, può essere "contaminato" dall'inceneritore di Acerra. In Italia ci sono 55 inceneritori. I petrolieri, i costruttori e i partiti finanziati alla luce del sole da queste realtà economiche sono gli unici beneficiari dell'incenerimento dei rifiuti.



Il dott. Umberto Veronesi si è più volte espresso a favore degli inceneritori e del nucleare, affermando come questi non abbiano alcun effetto sulla salute. Ecco il corto circuito informativo: chi lo ascolta si fida, perché è un medico, un professionista, ma è dovere di un vero giornalista dare voce anche a chi dissente. Il conflitto di interessi è evidente: sul sito www.fondazioneveronesi.it, tra i partner troviamo Acea (multiutility con inceneritori), Eni, Pirelli, BMW, Citroen, aziende notoriamente amiche dell'ambiente e del rinnovabile! Molti medici non sono d'accordo col dott. Veronesi e con le sue bubble, e non solo in Italia. La Società Britannica di Medicina Ecologica ha pubblicato il 4° Rapporto del dicembre 2005, che rappresenta uno strumento importante per coloro che sono impegnati a contrastare la proliferazione degli inceneritori (il testo è scaricabile dal sito web: www.ambientefuturo.interfree.it).

Da citare, ancora, sul tema, Patrizia Gentilizi, oncologa ed ematologa di Forlì: *"Uno studio del 2004, portato a termine dall'Istituto Superiore di Sanità, ha analizzato 46 studi scientifici portati avanti negli anni 1987-2003. È emerso in 2/3 degli studi che vi è un significativo incremento di mortalità".* Dati OMS del 2005 ci dicono che i Pm sotto i 2,5 sono responsabili di un calo di vita medio di 9 mesi in Italia. Secondo Massimo Gulisano, professore ordinario presso la Facoltà di Medicina dell'Università di Firenze, se solo si rispettassero i limiti

fissati dalle direttive dell'UE si risparmierebbero 80.000 morti premature in Europa (12.000 in Italia) e 161 miliardi di euro per malattia in Europa (29 miliardi in Italia).

Come se ne esce? Quali sono i passi da seguire per una "politica verde"? Molte città hanno adottato la strategia "Rifiuti Zero", ideata da Paul Connet, professore della St. Lawrence University di New York, tra i massimi esperti mondiali sulle strategie alternative agli inceneritori. Occorre ridurre i rifiuti alla fonte, tassare chi produce più imballaggi ed incentivare chi punta sul riutilizzo: prodotti alla spina, pannolini lavabili, acqua del rubinetto, compostaggio. L'acqua, per esempio, può essere bevuta dal rubinetto di casa e non da bottiglie di plastica: siamo il primo Paese al mondo per consumo di acqua in bottiglie di plastica! È molto importante sviluppare la raccolta differenziata dell'organico anche perché l'Italia importa compost dall'estero; quindi fondamentale è la costruzione di impianti di compostaggio: i rifiuti organici, infatti, prima di diventare fertilizzante, contribuiscono al recupero energetico producendo biogas-metano che può essere utilizzato anche per il trasporto pubblico locale, come in Svezia. Occorre incentivare la raccolta differenziata obbligatoria in tutta Italia, come in Germania, con tariffa puntuale con microchip (più ricicli meno paghi) che può arrivare anche al 70%. Raccolta differenziata in tutte le scuole, centri sportivi, cinema, parrocchie, luoghi di lavoro, in modo da educare il cittadino in ogni aspetto della vita quotidiana. Realizzazione di isole ecologiche per rifiuti ingombranti e speciali/industriali. Occorre aprire "Negozi del riciclo" in ogni Comune dove i cittadini possono consegnare e vendere bottiglie, lattine, carta ricevendo in cambio bonus denaro. E per il trattamento del residuo importantissimo è l'utilizzo di moderni sistemi di Trattamento Biologico a Freddo (ne esistono circa 130 in Italia) con bioessiccazione della parte organica e loro integrazione con i centri riciclo modello [Vedelago](http://www.vedelago.it), in Veneto, dove anche gli scarti residui non riciclabili possono essere trattati e trasformati in sabbie sintetiche per l'edilizia, evitando scavi in cave. Gli impianti a freddo sono ritenuti da Greenpeace un metodo più rispettoso per l'ambiente e la salute umana, perché non prevedono incenerimento, non producono nanopolveri e costano circa il 75% in meno. Occorre riconoscere per legge la pericolosità delle nanoparticelle ed eliminare il Cip6. Infine un dato: il rapporto di posti di lavoro creati dall'industria del riciclo rispetto a quelli d'incenerimento-discariche è di 15 a 1: ogni 15 posti di lavoro per il riciclo se ne crea uno solo per gli altri (Fonte Conai, Consorzio Nazionale Imballaggi, un consorzio a cui tutte le aziende della filiera degli imballaggi devono aderire per legge).

Possono sembrare, queste, tematiche noiose, ma una corretta informazione a volte può fare la differenza tra la vita e la morte. Argomenti supportati da basi scientifiche quindi, statistiche nude e crude. E quando sentiremo i nostri saccenti politici atteggiarsi a medici e scienziati pronunciandosi a favore degli inceneritori...DIFFERENZIAMOLI! A pensar male si fa peccato, diceva qualcuno, ma quasi sempre si indovina. Non hanno a cuore la nostra salute, il nostro Paese, e non meritano di governarci.

Conoscere la Costituzione

a cura di Alessandro Malangone

ARTICOLO 10

“L'ordinamento giuridico italiano si conforma alle norme del diritto internazionale generalmente riconosciute. La condizione giuridica dello straniero è regolata dalla legge in conformità delle norme e dei trattati internazionali.

Il primo comma dell'articolo esprime la volontà della Repubblica di «aprirsi» alla Comunità internazionale, impegnandosi a rispettare le “norme del diritto internazionale generalmente riconosciute”: con questa espressione si fa riferimento alla norme consuetudinarie, cioè a regole di condotta non scritte, originate da comportamenti costantemente ripetuti nel tempo e accettati dalla Comunità internazionale (Stati e Organizzazioni internazionali), non contenute in specifici accordi tra Stati.

Le norme del diritto internazionale consuetudinario prevalgono sulla Costituzione, in quanto regolano situazioni e interessi che si ritengono «speciali» rispetto alle norme interne. Il diritto internazionale successivo alla Costituzione non può mai intaccare i principi fondamentali del nostro ordinamento (uguaglianza, rispetto della dignità dell'uomo, riconoscimento dei suoi diritti inviolabili).

Il secondo comma, invece, detta le norme a tutela dello straniero residente in Italia, il cui trattamento giuridico può essere fissato soltanto dalla legge e non può essere meno favorevole di quanto previsto nelle norme di diritto internazionale.

Attualmente esistono nel nostro ordinamento due categorie di stranieri:

- i cittadini dell'Unione europea, che godono di una tutela quasi del tutto parificata a quella dei cittadini italiani;
- i cittadini «extracomunitari», che possono, invece, essere soggetti a restrizioni riguardanti il diritto di ingresso, soggiorno e permanenza nel nostro territorio.

Nell'ultima parte dell'articolo 10 si afferma, ancora una volta, l'universalità di valori come la libertà, l'eguaglianza e la giustizia. Infatti, tali valori vengono estesi anche agli stranieri che non abbiano la possibilità di goderne nei loro Paesi. Ciò spiega il riconoscimento del diritto d'asilo, cioè del diritto dello straniero di soggiornare nel territorio italiano per sfuggire alle persecuzioni politiche del Paese di origine ed esercitare i diritti e le libertà sancite dalla Costituzione italiana e negate dallo Stato di appartenenza.

Un'altra forma di solidarietà di carattere umanitario a favore dei perseguitati politici è l'esclusione dell'estradiizione per i reati politici, cioè quei reati commessi per opporsi a un regime non democratico. Uno straniero può essere estradato, vale a dire consegnato allo Stato di appartenenza, solo quando, anche se per motivi politici, si è macchiato del reato di genocidio. Lo sterminio di un gruppo nazionale, etnico o religioso è stato definito «crimine contro l'umanità» dopo la seconda guerra mondiale, quando si diede vita a un tribunale internazionale (il Tribunale di Norimberga) per punire le atrocità perpetuate dai nazisti.



A Lepanto c'era anche un giovane cavaliere di Montecorvino di Andrea Cerrone

In altra sede abbiamo riferito dell'apporto dato da Acerno nella lotta contro i Turchi e, in particolare, della partecipazione ad essa – nella battaglia di Lepanto (7 Ottobre 1571) – del suo marchese, Pompeo Colonna.

Con l'occasione abbiamo fatto anche un riferimento a Montecorvino, allora facente parte della diocesi di Acerno, che accolse l'invito del Colonna alla partecipazione con maggiore entusiasmo che Acerno: a ricevere i messi del Colonna, che erano andati in cerca di volontari per quella spedizione, ci fu anche la banda musicale.



Tanto premesso, ci preme segnalare che tra quei volontari ci fu anche un giovane nobile, Bartolomeo Corrado di Montecorvino, che, in verità, era accorso anche precedentemente nel 1564 in aiuto di Malta assediata da Solimano il Magnifico.

Il Corrado si distinse talmente nella lotta per la liberazione dell'isola, che, sull'altura dello Sciberras (dove poi fu costruita la nuova capitale, La Valletta) in ricordo delle sue gesta,

ad una di quelle vette venne imposto il nome di Monte Corradino.

Ritornato in patria, il Corrado qualche anno dopo aderì prontamente all'invito di riarruolarsi nelle milizie cristiane che avevano questa volta anche il compito di rioccupare l'isola di Cipro –già possesso di Venezia – conquistata dagli Ottomani. Ma questa volta ritornò a Malta non come semplice uomo d'armi, ma come cavaliere dell'omonimo ordine. A La Valletta, negli archivi dell'Ordine Gerosolimitano, si conserva ancora il documento relativo alla di lui aggregazione; era il 23 settembre 1571.

Il Corrado prese dunque parte alla battaglia. L'Ordine cavalleresco era presente con tre galee, comandate dal Balì Giustiniani, che ebbero il compito di difendere l'ala destra del convoglio della flotta cristiana contro la squadra nemica, che era al comando di El-Lukh Ali, vicerè di Algeri.

La lotta fu aspra. I cavalieri cristiani, anche se inferiori di numero, si batterono come leoni. Si distinsero in particolare tre cavalieri cristiani: Bernardino de Heredia, figlio del conte di Fuentes, Geronimo Ramires di Saragozza e “un cavaliere salernitano”; tutti e tre caddero trafitti da frecce come San Sebastiano.

Molti furono i morti e feriti. Di tanti si perdettero, con il corpo andato ai pesci, anche il ricordo. Ci domandiamo: il cavaliere salernitano, trafitto dalle frecce, come sopra, era il nostro Fra Bartolomeo Corrado?

Non lo possiamo asserire con certezza. Di lui non si ebbero più notizie. Risulta, però, che si

trovava su quella nave conquistata dai turchi e nella quale, accanto agli altri due nobili spagnoli uccisi, fu rilevato anche il cadavere di “un cavaliere salernitano”, come sopra riferito. Dunque, non solo Acerno, ma anche Montecorvino diede un contributo notevole, sproporzionato rispetto alla sua realtà geografica, nella guerra contro i Turchi, giacché ad essa parteciparono anche volontari montecorvinesi, tra cui spicca la figura di questo giovane cavaliere Fra Bartolomeo Corrado, appunto, al cui nome fu dedicato anche una vetta del monte Schiberras: Monte Corradino. Egli allora aveva 27 anni!

AGORÀ Acerno (distr. gratuita)

Periodico culturale e di informazione dell'Associazione Culturale Musicale “Juppa Vitale” - Acerno - Via Duomo

www.juppavitale.it

Iscritto al Registro Stampa Tribunale di Salerno N. 32/2009

Direttore responsabile Dott. Salvatore Telesse - Via Montella, 30 - Acerno

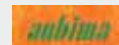
REDAZIONE:

Stanislao Cuozzo, Nicola Zottoli.
Grafica e impaginazione: Nicola Zottoli
Stampa: Grafica Idea - Acerno.

L'Associazione Culturale Musicale “Juppa Vitale” è socio fondatore della F.A.M.P.



E' affiliata all'ANBIMA



I Vescovi della Diocesi di Acerno

a cura di don Raffaele Cerrone

FRANCISCUS Card. S. Crucis QUINONES O.F.M.(1539)

Figlio del Conte De Luna, Francesco Quinones, Cardinale di S.Croce, era nato nel 1475 a Leon.

Studiò all'Università di Salamanca, dopo essere entrato nell'Ordine francescano.

Nel 1523 fu eletto Generale dei Frati Minori (allora definiti Osservanti).

Nel 1525 propose a Clemente VII una riforma dell'Ordine, ispirata a maggiore rigore.

Essendo persona molto vicina a Carlo V, nel dicembre 1526 il Papa lo incaricò di una missione delicata: fermare le truppe imperiali già sbarcate a Gaeta e dirette contro Roma. La missione diplomatica sembrava riuscita, ma le esitazioni del Papa a rompere l'alleanza con Francesco I portarono al Sacco di Roma ed alla prigionia dello stesso Pontefice. Solo un ulteriore intervento del Quinones presso Carlo V, nel maggio 1527, pose termine alla devastazione di Roma e alla prigionia del Papa.

Creto Cardinale col titolo di Santa Croce di Gerusalemme nel dicembre del 1527, la cosa fu resa pubblica solo nel settembre del 1528.

La sua opera di mediazione tra la Santa Sede e l'Imperatore fu coronata dalla Pace di Barcellona (1529).

Nel 1530 fu nominato Vescovo di Coria.

Il suo nome, inoltre, resta profondamente legato alla riforma del Breviario, per incarico di Clemente VII.

La sua fu una buona sistemazione del patrimonio scritturistico e patristico, distribuito in modo organico nell'ambito delle singole settimane dell'anno liturgico (ogni settimana veniva recitato l'intero salterio).

Il Breviarium S. Crucis ebbe favorevole accoglienza. Dal 1535 al 1556 se ne fecero oltre cento edizioni. La recita divenne più frequente anche tra i sacerdoti secolari. Ma l'aver trascurato l'aspetto liturgico pubblico, anzi l'aver creato quasi una scissione tra la recita privata e quella pubblica (a vantaggio della prima) ne acuì le critiche dei tradizionalisti, tanto che Paolo IV nel 1558 proibì ogni ulteriore ristampa di questo Breviario.

Nella sostanza, però, questa riforma fu adottata da Pio X nel 1911. L'Eubel lo recensisce Amministratore della Diocesi di Acerno dal 9 giugno 1539, ma non nomina il Cardinale Marcello Cervini¹.

Il Gams ignora ambedue gli Amministratori².

Ughelli³ e Cappelletti⁴, invece, lo recensiscono dopo il Cardinale Marcello Cervini.

Note

1 C. EUBEL-W. GULIK, *Hierarchia Catholica...*, v. III, cit., p. 105.

2 P. G. GAMS, *Series...*, cit., p. 644.

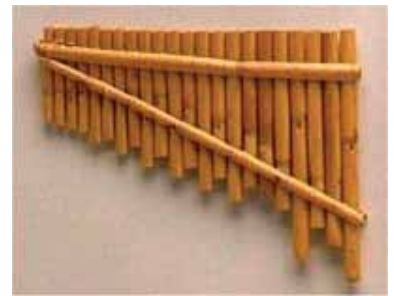
3 F. UGHELLI, *Italia sacra*, cit., p. 449.

4 G. CAPPELLETTI, *Le chiese...*, cit., p. 317.



Gli strumenti musicali

Museo della Musica dell'Associazione



Il flauto di Pan

Il flauto di Pan, appartenente alla famiglia dei flauti, è costituito da canne di bambù tagliate secondo lunghezze differenti, soffiando nelle quali si ottengono le note della scala musicale. Il nome dello strumento è tratto da un antico mito greco secondo cui la ninfa Siringa si trasformò in un cespuglio di canne nel tentativo di sfuggire al dio Pan che, per consolarsi, tagliò alcune canne e cominciò a suonarle.

Segnalato - a cura di Nicola Zottoli

Daria Bignardi - L'acustica perfetta



Una gelida mattina di dicembre, alle soglie del Natale, la sveglia si mette insolitamente a trillare sul comodino di Arno Cange, violoncellista alla Scala. La casa è immersa nel silenzio, i bambini dormono nei loro letti, la tavola è apparecchiata per la colazione. Ma dov'è Sara? È sempre lei ad alzarsi per prima e a occuparsi di tutto...

Da un laconico biglietto, Arno viene a sapere che, dopo 13 anni di matrimonio, Sara se n'è andata: non dice dove, perché, né per quanto tempo. Catapultato contro voglia nelle maglie strette della vita quotidiana, Arno scoprirà molte cose: per esempio che la sua mamma crucca, a cui si rivolge per un aiuto, è un disastro nel gestire i nipoti, mentre il padre Guelfo, che aveva sempre ritenuto un fricchettono irresponsabile, osserva e sa tutto. Nel padre di Sara, il silenzioso e concreto Rino, Arno troverà il convivente ideale, e incontrerà con sorpresa i figli, amati ma non abbastanza frequentati finché Sara era con loro. Ma soprattutto dovrà fare i conti con i segreti della moglie, annidati in un passato che gli si rivela, tappa dopo tappa, in un itinerario che ha la profondità di un romanzo di formazione, il ritmo e il mistero di un noir. Riuscirà, Arno, a intrecciare ancora i suoi passi con quelli di Sara, l'unica donna che abbia mai amato? Tornerà, Sara, alla sua laboriosa vita di sempre? Un percorso verso la verità che si cela al fondo di ogni relazione, verso il cuore buio che ciascuno di noi protegge anche dalle persone amate; un viaggio dominato da un'assenza, perché solamente in solitudine si ha il coraggio di guardarsi davvero.

Rubrica Fotografica

a cura di Nicola Zottoli



Foto: Nicola Zottoli

Tutti i soci o simpatizzanti che intendono pubblicare foto che riguardano le abitudini, le persone, i monumenti, il paesaggio di Acerno possono farle pervenire all'Associazione.